

**Sanità** Medici e infermieri andranno da Zaia: l'Usl 12 è maltrattata. In arrivo tre nuovi primari al Civile

# Fronte comune per la sanità «Più soldi per Venezia»

## Padoan assicura: stipendi e tredicesime saranno pagati

MESTRE — Un anno fa, proprio in questi giorni, duemila infermieri avevano marciato al grido di «Padoan vattene». Mentre con i medici la massima tensione era stata raggiunta nel gennaio precedente, con il ritardo nel pagamento degli stipendi. Ieri, però, polemiche e antipatie (anche personali) sono state messe alle spalle e si sono seduti tutti insieme intorno a un tavolo con il direttore generale Antonio Padoan. E tutti insieme — infermieri, medici ospedalieri e di famiglia, pediatri, farmacisti — hanno deciso di fare fronte comune e inviare un documento alla Regione Veneto per chiedere di «trattare meglio» l'Usl 12, non escludendo di portarla «a mano» a Palazzo Balbi e di parlare con il governatore Luca Zaia. D'altra parte Padoan è stato chiaro: «L'assegnazione mensile non è sufficiente per pagare tutto, i servizi sono a rischio», ha detto, non prima di aver però rassicurato i medici: «Gli stipendi e le tredicesime saranno pagati».

Una prima bozza di documento c'è già ed era stata scritta dai medici nei giorni scorsi: ma anche gli altri sindacati hanno aderito all'iniziativa ed è stato fissato un incontro per giovedì prossimo. Il quadro tracciato da Padoan è stato impietoso. Al 31 dicembre scorso l'Usl 12 avanza ben 250 milioni di euro da Palazzo Balbi. «Rispetto a 15 anni fa la quota regionale dell'azienda è passata dal 9,35 al 7,04 per cento e ogni punto percentuale vale

circa 80 milioni di euro», ha aggiunto.

Le casse sono vuote, per pagare gli stipendi non si pagano i fornitori e Padoan ha deciso di scrivere alla Regione ogni volta che è costretto a pagare interessi di mora per i ritardati pagamenti. L'unica buona notizia, oltre agli stipendi, è stato quando Padoan ha detto che Palazzo Balbi ha autorizzato i bandi per i 3 primari mancanti al Civile: Cardiologia, Oculistica e Anatomia Patologica.

«Non vogliamo essere usati come strumento di lotta politica tra Padoan, le altri Usl e la Regione, ma è innegabile che la sanità veneziana è maltrattata», dice Andrea Zancanaro (Anaa). «Il turnover deve essere garantito, se mancano medici è inutile fare i piani di risk management», aggiunge Giovanni Leoni (Cimo). «La Regione non comprende le specificità di Venezia», afferma Lucio Pasqualetto (Fimmg).

Anche Dario De Rossi (Cisl) mette nel mirino Palazzo Balbi: «Dai turisti ai pendolari, le presenze andrebbero calcolate in tutt'altro modo - spiega - Sembra che sia in corso una guerra personalizzata, se l'obiettivo è rimuovere Padoan dall'incarico lo facciamo, senza che ce ne rimetta tutta la cittadinanza». Padoan però non

ci pensa nemmeno a farsi da parte. «Io resto fino al 2012, il problema non è Padoan sì o Padoan no - ha detto il dg - Chi dice che senza di me arriverebbero i soldi mi diffama e lo denuncerò. Venezia è da sempre poco considerata, altrimenti non avremmo aspettato 40 anni per fare l'ospedale a Mestre». E a chi contesta i costi dei *project finance*, risponde che quelli veneziani hanno tassi più bassi rispetto a Thiene e Asolo e che se i privati sono il male assoluto non si capisce perché partano nuovi progetti a Treviso e Padova. «Questa unità non cancella le responsabilità di Padoan, che pure esistono - conclude Francesco Menegazzi (Uil) - se si fosse attivato prima in modo più proficuo nel confronto con i lavoratori non avremmo perso tre anni».

**Alice D'Este  
Alberto Zorzi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA